

La ricerca parte dai dati di Opencoesione circa il settore cultura e turismo relativo alla Certosa di San Martino e al Castel Sant'Elmo, uno dei castelli più belli di Napoli. L'obiettivo è diffondere le bellezze artistiche del museo e quelle paesaggistiche dei castelli napoletani, che, secondo noi, potrebbero rappresentare un nucleo portante del turismo campano, da tener testa a quelli della Loira francesi. Secondo i dati raccolti su Internet, in Italia si investe poco nel settore turismo. La nostra ricerca ha come obiettivo lo sviluppo degli investimenti nell'ambito culturale e turistico. Per avere ulteriori notizie circa investimenti futuri o progetti di sviluppo relativi al Castello in oggetto, incontreremo la dirigente del Castel Sant' Elmo. La finalità della ricerca è quella di diffondere la cultura artistica collegata ai patrimoni storici campani e stimolare il settore del turismo. In Italia il settore turistico è oggi la chiave della nostra economia, che rappresenta il 10% del Pil. Al suo interno il turismo culturale impiega oltre 2 milioni di occupati. Nonostante ciò nel nostro paese si investe poco in tale ambito, infatti per la cultura siamo fanalino di coda in Europa: per abitante la spesa è di soli 25,4 euro l'anno e colpisce che sia la metà di quella della Grecia che impegna 50 euro per ogni cittadino. Il marchio dei Castelli della Loira ha ormai quasi 40 anni e ha funzionato perfettamente per attrarre i turisti, far conoscere luoghi minori e cittadine sconosciute, riempire gli alberghi. Noi siamo convinti che i castelli campani possano conquistare più turisti. La spesa delle famiglie italiane per ricreazione e cultura nel 2012 è stata di 68,9 miliardi di euro oltre 3 in meno del 2011 quando era stata di 72 miliardi. Un calo del 4,4%, lo vediamo anche dal grafico del portale "Opencoesione". Tra i beni culturali del Meridione 15 fanno parte della lista del Patrimonio dell'Umanità, il 30% dei 49 siti Unesco italiani. Si tratta solo di incentivare la visita ai musei o ai grandi siti culturali, di portare la cultura nelle famiglie, nelle case, nei luoghi di lavoro e d'incontro, dove la gente vive. Secondo i dati raccolti dalla nostra intervista si evince che la destinazione dei fondi tende al restauro architettonico di questo patrimonio storico. Inoltre si ritiene che l'evento relativo alla prima domenica del mese di accogliere tutti i soggetti interessati, nei musei e nei luoghi dei beni culturali ha conseguito un alto livello di adesioni con enorme soddisfazione degli addetti ai lavori del settore, concludiamo quindi dicendo che se sosteniamo con fondi comuni iniziative culturali come queste, la maggior parte delle persone potranno aderire accrescendo il livello culturale della popolazione.